

IN BREVE

ETERE

Domenica del villaggio su Radio Pop Roma

● Comincia oggi alle 10.30 su Radio Popolare Roma (103.3 in Fm) e in streaming sul sito www.radiopopolareroma.it il programma «La domenica del villaggio»: musica, ospiti, news e curiosità con Daniela Amenta.

DOMANI A ROMA

Circuitazioni#0 doppio appuntamento

● Circuitazioni#0 è un evento organizzato dal Circuiterie, collettivo romano di recente costituzione, volto a promuovere pratiche artistiche di ricerca. Per questo, lunedì membri di Circuiterie si distribuiranno in due luoghi diversi, tra la festa di apertura delle installazioni nell'ambito dell'Emufest, festival internazionale di Musica Elettroacustica organizzato dal Conservatorio S. Cecilia, dalle 18.30, e una seconda iniziativa (dalle 22) al Circolo Arci Dal Verme, al Pigneto. Ospite sarà l'olandese Rinus Van Aleebeek, sound artist.

ROMA

Riparte Rocksteria con Diodato

● Il brunch musicale romano, giunto alla terza stagione, riprende i suoi incontri conviviali con alcuni fra i migliori esponenti della scena musicale italiana. Si riparte dal Soul Kitchen, il ristorante di San Lorenzo (in via dei Sabelli, dalle 12 alle 15, musica live e brunch a 20 euro). L'ospite di oggi è Diodato, un artista giovane ma pieno di talento che ha di recente realizzato il suo esordio «E forse sono pazzo». La domenica successiva, Rocksteria sarà a Parigi per una puntata speciale, che verrà trasmessa in diretta streaming, in compagnia dei Nidi d'Arac.

BENI CULTURALI

Bray: «Impegno per Scala e Piccolo»

● «Il ministero è impegnato in ogni forma a riconoscere tutte le modalità che valorizzano Scala e Piccolo»: lo ha detto il ministro dei Beni Culturali Massimo Bray dopo un incontro con il presidente della Lombardia Roberto Maroni. Nel caso del Piccolo ci sarà un tavolo con l'Istat, mentre per la Scala sarà istituito un tavolo con le altre fondazioni lirico sinfoniche. A Bray Maroni ha chiesto una legge per risolvere i problemi di governance, finanziamento e controllo dei teatri. «Sono contento che stia passando questa linea che il governo ha dato dal

primo giorno quando il presidente Letta ha detto che la cultura non avrebbe avuto nessun taglio ma solo risorse» ha aggiunto Bray, poi, nel pomeriggio a Bari commentato con i giornalisti le dichiarazioni del governatore della Banca d'Italia sull'importanza degli investimenti in cultura per un Paese avanzato. «Serve iniziare un percorso virtuoso nei confronti dei tantissimi cittadini che fanno cultura e lo fanno con sacrificio. Sono coloro che in questi anni di disattenzione da parte della politica hanno continuato insistendo a fare una cultura di qualità». Bray si è detto «ottimista» sulla possibilità che vi possa essere un «incremento» degli stanziamenti al Fondo unico per lo spettacolo. «Ne parleremo nel prossimo Consiglio dei ministri».



Una scena da «La Macchina» di Grimaldi su libretto di Giordano

La lavatrice delle nevrosi

La vivace operina di Grimaldi per la Biennale Musica

La Macchina da un testo di Giordano per gruppo strumentale rientrava nella serata di teatro da camera per giovani autori

PAOLO PETAZZI
VENEZIA

SCRIVERE MUSICA DI QUESTI TEMPI DEVE ESSERE UNA PERICOLOSA MALATTIA: COSÌ AD UN COMPOSITORE CHE VORREBBE CURARE LE PROPRIE NEVROSI VIENE DIAGNOSTICATO «UN DISTURBO DELLA CONTEMPORANEITÀ», da curarsi entrando in una macchina che sembra una gigantesca lavatrice. Ma dalla macchina esce un nuovo personaggio banale e volgare, che non ha nulla a che vedere con quello dell'inizio. È la storia dell'atto unico *La Macchina* di Raffaele Grimaldi (1980) su libretto di Diego Giordano, in scena alla Biennale Musica nella serata dedicata a esperienze di teatro da camera di giovani autori. Grimaldi usa un piccolo gruppo strumentale (e l'elettronica) con efficace velocità e sapiente agilità, è meno persuasivo talvolta sul piano vocale, quando si concede intonazioni parodistiche forse troppo facili.

Sotto il segno di una comicità acida e grottesca anche l'altro atto unico, di Vittorio Montalti (1984) su libretto di Giuliano Compagno, che si

ispira a un testo di Perec, *L'aumento*, lo semplifica facendogli perdere i caratteri letterari di raffinato gioco stilistico per offrire una immagine più diretta della condizione dell'impiegato che vuole chiedere un aumento e si smarrisce nel gioco delle possibilità (in Perec non c'è un singolo personaggio: sei voci descrivono le possibili situazioni in cui può trovarsi chi va dal capo ufficio a chiedergli un aumento). La vocalità di Montalti spesso frammenta la parola o la riduce a un borbottio incomprensibile, ed è posta in rapporto con una scrittura strumentale sottile e rarefatta, calcolata con rigore. Con i due atti unici Giancarlo Cauteruccio ha creato uno spettacolo agile e intelligente, giocato sulla mobilità di proiezio-

...
In scena anche «L'aumento» di Montalti da Perec con la regia agile e intelligente di Cauteruccio

ni. Mario Ancillotti dirigeva l'Ensemble Nuovo Contrappunto.

La serata di teatro musicale era collocata al centro dei fittissimi dieci giorni del festival, intitolato «Altra voce, altro spazio» e iniziato davvero in «altro spazio», per la gioia di grandi e piccini, con la spettacolarità ludica del quartetto degli elicotteri di Stockhausen (un giocattolo fin troppo costoso). I capolavori di Berio ancora oggi troppo rari come *Epiphanies*, revisione di *Epifanie* (1959/61, 1991) e *Ofanim* (1988) erano vertici in un festival sempre importante in una Italia dove la musica di oggi ha troppo poco spazio, come mostrava la quantità stessa delle numerose e significative prime esecuzioni italiane, dal *Quartetto n. 5* di Elliott Carter ai pezzi di Luca Francesconi, Marco Stroppa, Mauro Lanza, protagonisti della bella serata corale conclusiva.

Tra le prime assolute da ricordare almeno *Fonofania* di Claudio Ambrosini, dove un coro di voci bianche evoca le prime parole infantili inserendosi con forte suggestione in un contesto orchestrale caratterizzato dalla mobile, nervosa e tagliente invenzione del suono del compositore veneziano (lo ha diretto Roberto Abbado in un bel concerto insieme a *Epiphanies* di Berio). Nuovo era anche di Adriano Guarnieri... *Al crepito del sole...* per soprano, quartetto d'archi e 2 tromboni, dove si ritrovavano la tensione arroventata della sua linea vocale e il suo rapporto lirico-visionario con la materia sonora.

Una serata di particolare suggestione era quella in collaborazione con la Fondazione Spinola Banna (meritatamente premiata con il Leone d'argento per le sue iniziative musicali), con protagonisti i Neue Vocalsolisten di Stoccarda, un complesso vocale che è ormai una istituzione. Per loro Sciarrino aveva scritto i *Dodici Madrigali* (in parte riproposti a Venezia) e Francesco Filidei (1973) ha composto *Dormo molto amore*, un pezzo dolorosamente ipnotico legato alla riflessione sulla morte a Pisa nel 1972 dell'anarchico Franco Serantini, lasciato morire in carcere senza cure dopo le percosse della polizia. A lui il pisano Filidei ha dedicato il vasto e bellissimo *N.N.* e altri lavori: in questo si evoca in onirica sospensione una immobilità tra il sonno e la morte.

Lucrezia e Alice: per non finire a quel Paese



IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

● SILVIA ZICHE O DELL'INTERMITTENZA. ZICHE È UNA DISNEYANA DI FERRO, CAPACE DI STORIE LUNGHE E ARTICOLATE CHE FANNO IL VERSO - secondo la migliore tradizione delle parodie dei Disney Italiani - alle grandi narrazioni, soap opera comprese, come *Paperina di Rivombrosa*. Silvia è una brava autrice di cose extradisney, capace di brevi strisce e vignette fulminanti che ironizzano e riflettono sulla vita e sul mondo. Silvia Ziche, in questo caso «ricongiunta», con *Lucrezia e Alice a quel Paese* (Rizzoli Lizard, pp. 128, euro 15) ha messo insieme una storia lunga - con una trama, inizio e fine - e i graffi e gli sberleffi istantanei delle vignette. Ne è venuta fuori un'opera insolita e originale, nella quale l'autrice parla, anche, un po' di se stessa: ri-sdoppiata in Alice (un personaggio nato una ventina di anni fa sulla rivista *Comix*) e Lucrezia (una sua creatura più recente che pubblica su *Donna Moderna*). Alice rapita, ibernata e scongelata, naïf e idealista - un'«avatar di vent'anni fa» - incontra Lucrezia, quarantenne delusa, *desperate single* - «un'Alice cagliata dal tempo». La prima voleva cambiare il mondo e lo ritrova con gli stessi problemi e molti telefonini in più; la seconda cerca l'amore incarnato in un uomo «nuovo» e invece incontra i soliti idioti. Di mezzo ci si mette un politico imbroglione che è poi lo stesso che ha addormentato Silvia (e il Paese) per vent'anni (vi ricorda qualcuno?).

Senza sconti per nessuno, ma nemmeno senza autoindulgenze, *Lucrezia e Alice a quel Paese* è un godibilissimo apologo sul presente che proprio non va, sul futuro che non si vede ma che, svegliandosi dal sonno e rimboccandosi le maniche, potrebbe anche riuscire a intravedersi. L'autrice mette insieme Mafalda e Bretécher e sforna una sintesi divertente e non banale. Insomma: Silvia Ziche o dell'intelligenza.
r.pallavicini@tin.it